

RISPOSTA AL COMANDANTE TEDESCO

ODIO MORTALE



L'Odio mortale di tutto un popolo vi circonda. Se è vero che un soldato tedesco il quale entri in una casa a Bologna, non sa se ne uscirà vivo, ve n'è ben donde.

Odio mortale, perchè quando un tedesco ci chiede i documenti non sappiamo se è per controllare la carta d'identità o per derubarci del portafogli.

Odio mortale, perchè quando un tedesco bussa alla nostra porta, non è necessario domandarsi se è per saccheggiare e per violentare le nostre donne.

Odio mortale, per le nostre spose e le nostre figlie oltraggiate.

Odio mortale, per le migliaia e migliaia d'Italiani impiccati e fucilati.

Odio mortale, per lo strazio di centinaia di migliaia di famiglie, gettate prive di tutto sulle strade, al freddo, alla pioggia, istradate talvolta sui campi di mine.

Odio mortale, per le nostre case distrutte e per i nostri paesi incendiati.

Odio mortale, per i rastrellamenti, perchè volete ridurci a vostri schiavi.

Odio mortale, per le nostre officine distrutte, per le materie prime rubate, per le macchine asportate, per gli operai e i tecnici deportati.

Odio mortale, per i nostri campi, che la pluridecennale opera dei nostri carriolanti e dei nostri ingegneri aveva strappato alla palude, e che voi avete isteriliti; per i frutteti fatti tagliare sotto la vile minaccia ai nostri contadini piangenti.

Odio mortale, per il nostro grano che ci è stato rubato e per quello rimastoci sparso al suolo e coperto di sterco, gettato a colmare le buche delle strade, a fare - insaccato - parapetti di trincee.

Odio mortale, per i nostri magazzini depredati.

Odio mortale, per tutti gl'insulti patiti, per le inaudite sofferenze imposteci, per la guerra di distruzione che combattete sul nostro territorio.

Odio mortale, per l'aiuto che avete dato al fascismo, vostro lurido servo, ad un regime di fango, di vergogna e di sangue del quale siete l'unico sostegno.

Odio mortale, perchè grazie a voi il nefando regime che vuol sopravvivere alla unanime condanna degl'Italiani, ammorba ancora l'atmosfera e muore in un finale che vorrebbe neroniano.

Odio mortale, perchè voi ed i vostri servi, dei quali abbiamo visto le rapide terga nelle vie della città durante la battaglia del 7 novembre, dopo aver assassinato a migliaia lavoratori e patrioti, abbandonate agli angoli delle strade, immersi nel loro sangue, stimati professionisti, glorie della nostra Università, celebrità della nostra Clinica amati da tutta la popolazione. Un nome per tutti. Busacchi.

Odio mortale, perchè compiuto il delitto, tremanti per il terrore delle responsabilità, vorreste riversarne la colpa sulle vittime e sui loro amici. Il metodo è noto e porta la firma hitleriana e fascista: è quello stesso dall'attentato del Reichstag e dall'attentato di Bologna dell'ottobre 1926.

Odio mortale, che travolgerà con voi i Pagliani - questo asino macellaio che sfoga il suo basso odio personale contro i professori che lo giudicarono per quel che vale - i Fabiani, i Torri, colpevoli di mille efferatezze, organizzatori di nefandi delitti, assassini di Busacchi, e cento altri.

Odio mortale, perchè volete trarre vendetta della nostra Patria che non vuol morire col fascismo e con l'hitlerismo, che vuole vivere onorata e stimata fra i popoli che amano la libertà, e volete distruggerla pietra per pietra, "casolare per casolare", come ha detto l'abbietto luetico pazzo criminale di Predappio.

Odio mortale, perchè voi ed i vostri spregevoli servi fascisti nulla avete più di umano, siete soltanto una satanica banda di criminali.

Odio mortale di tutto un popolo, herr Kommandant. Questo odio vi perseguiterà, signor Comandante, voi ed i vostri accoliti, fino alla resa dei conti, fin nel fondo della Germania, se vi arriverete. E se non marcirete sotterra, i Bolognesi vi scoveranno anche là, nella vostra tana, e quel giorno essi innalzeranno il capestro sulla loro Piazza secolare e voi sarete un adeguato pendaglio da forza a fianco dei criminali fascisti.

L'onore militare? Ma che cosa ha a che fare con l'onore militare quell'accozzaglia d'assassini, di banditi da strada, di violentatori di donne che sono la Wehrmacht e le sue S. S.?

Voi dite che i patrioti combattono vigliaccamente? Voi magnifici "eroi", che avete carri armati, cannoni, mortai ed ogni sorta di altre armi, contro chi è costretto a combattere quasi soltanto con le sue mani ed il suo cuore, contro chi deve armarsi con le armi che vi strappa; voi magnifici "eroi", che vigliacchi non siete - ho, no! - quando assassinate le nostre donne, i nostri vecchi e persino i nostri neonati; voi magnifici "eroi", che pur ci temete perchè sentite la nostra forza vindice, la forza della giustizia.

I patrioti portano la guerra nelle case e nelle famiglie? Ma chi ha rovinato la maggior parte delle case e delle famiglie della nostra provincia? Chi ha costretto duecentomila persone rifugiate nella nostra città, a fuggire senza uno straccio? Chi ha predato e assassinato la popolazione, se non i tedeschi ed i loro abietti servi fascisti?

Le fosse - dite - herr Kommandant? Ma è il solo posto dove i vostri ladroni, i vostri stupratori e le loro spie fasciste stiano bene. Non ci sono ancora tutti quelli che lo meritano; ma prima o poi - siatene certo - vi andranno a finire. Se qualcuno dei vostri lanzichenecchi e dei loro putridi agenti fascisti desiderasse fare una fine meno ingloriosa, ne ha appena il tempo aiutando i patrioti.

Non crediate, minacciando, di reclutare delle ignobili spie; che la popolazione di Bologna è strettamente unita intorno ai patrioti. In ogni caso l'odio mortale cironderà anche le spie, le punirà implacabilmente come gli altri criminali.

Voi minacciate di distruzione la nostra Bologna - herr Kommandant - questa nostra vecchia ed amata città dove ogni pietra è una pagina di storia. Oh, se lo poteste, voi non esitereste certo! Ma lo potrete? No, non lo potrete. Perché? Perché voi sapete meglio di noi che Bologna è come un vulcano ardente che cova sotto la cenere, la cui eruzione vi travolgerà.

Voi sapete che centinaia di migliaia di persone, le quali tutto hanno perduto per colpa vostra, non hanno più nulla da perdere se non le catene tedesche e fasciste. Voi non ignorate che nel furore della disperazione i Bolognesi, anche disarmati, potrebbero armarsi strozzando con le loro mani gli assassini ed i grassatori della Wehrmacht, ed il vostro presidio avrebbe cessato di esistere. Non parliamo nemmeno dei miserabili repubblicani in disfaccimento.

Voi credete di continuare herr Kommandant, ad oltraggiare, saccheggiare, assassinare i Bolognesi? Avrete quello che vi spetta oggi; e domani, il mezzo milione di abitanti che conta attualmente il capoluogo dell'Emilia, chiederà a chi può armi prima del pane per inseguire ed annegare i tedeschi nel Reno e nel Po come cani rabbiosi.

Questa è, herr Kommandant, la risposta al vostro manifesto di un Partito che è sicuro d'interpretare, con queste parole, il pensiero e la volontà della cittadinanza intera.

LA FEDERAZIONE BOLOGNESE
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

26 Novembre 1944